

Mãos das Massas: Costruire l'anarchismo rivoluzionario in Portogallo

Collettivo Pro Organizzazione Anarchica in Portogallo

Siamo alla fine del 2020 e la lotta di classe si sta intensificando, in Portogallo e nel mondo. Gli interessi della classe capitalista continuano, sempre più, a farsi sentire e dominare le nostre vite, a sfruttarci, a limitarci, continuano a condannarci alla miseria e alla morte, con o senza pandemia, con o senza crisi economica. Una classe continua a dover vendere la sua forza lavoro per sopravvivere, in condizioni sempre più precarie. Quella classe siamo noi, lavoratori e lavoratrici salariati, disoccupati, precari in questo mondo.

Lo Stato resta l'apparato violento e divisivo che difende il patronato e la proprietà, e per farlo non guarda ai mezzi e non si preoccupa di mantenere il suo teatro benevolo quando il popolo affronta il suo dominio. I partiti che mirano a contestare l'apparato statale e rappresentativo per trasformare presumibilmente o beneficiare solo di alcuni vantaggi della politica elettorale continuano ad essere assimilati e a contribuire al prolungamento di un gioco che non vogliamo giocare. I partiti che aspirano a controllare e utilizzare i movimenti sociali come camere d'eco per le loro percentuali, affiliazioni e interessi, continuano a minare il potenziale dei nostri spazi di classe quando non incontrano un'opposizione organizzata, autonoma e sufficientemente forte. È necessario rompere l'egemonia di questi orchestratori di sconfitte, e restituire al popolo il protagonismo della sua liberazione.

L'anarchismo, movimento delle vite e degli interessi della classe lavoratrice in questa lotta, rimane pertinente e la sua necessità più che attuale, urgente. È nostro dovere e ruolo garantire la presenza, l'iniziativa, la disputa e la direzione alternativa verso una crescita rivoluzionaria, socialista e della base dei movimenti sociali. La rivoluzione sarà delle masse, fatta e pensata dalle masse in modo creativo attraverso le loro organizzazioni e strutture, quindi dobbiamo prendere coscienza di ciò che siamo: mani delle masse pronte ad agire e riflettere strategicamente per la nostra autonomia e liberazione.

Al momento, in Portogallo, il movimento anarchico è poco strutturato e non presenta alcuna direzione programmatica in vista di una costruzione rivoluzionaria, al contrario, si limita ad alcune "bolle di autonomia" e spazi libertari che, sebbene importanti, non supportano le necessità del lavoro politico e organizzativo che permetta di delineare una strategia per la rivoluzione portoghese e

internazionale ed anche un programma e una teoria anarchiche che supportino la nostra lotta all'interno dei vari fronti dei movimenti sociali, analizzando e rianalizzando la congiuntura con ogni accumulazione, propagando le nostre posizioni e i nostri metodi in forma democratica al resto della classe e dove siano più necessarie.

Abbiamo osservato due atteggiamenti prevalenti nei confronti dell'azione in quello che può essere considerato un movimento anarchico in Portogallo. Da un lato, un settore culturale, dove regna un'attitudine a mantenere uno stato dell'arte scollegato dal campo di battaglia, si perde nella nostalgia o si perde in lirismi individualistici e privi di prassi, costruito da sé per sé (autoreferenziale NDT). In questa prospettiva, l'anarchismo è inteso come un'utopia culturale capace di essere costruita in forma isolata e lontana dai bisogni concreti dei lavoratori ed emarginata, praticandola esclusivamente attraverso la pedagogia e la propaganda senza strategia. Dall'altro c'è un settore presenzialista, sempre in campo, la cui vicinanza ai movimenti sociali si produce ancora in forma disarticolata e disorganizzata, che per questo chiameremo attivista. Senza disputa tattica e permeati di tabù sui ruoli che possiamo svolgere e sulla preparazione che dobbiamo avere, siamo così lasciati alla mercé delle forze opportuniste, già citate sopra.

Crediamo che la prassi senza la teoria sia un male grande quanto la teoria senza la prassi. È necessario pianificare l'azione, realizzare una costruzione strategica con un orientamento rivoluzionario, e per questo è necessaria una base teorica ma anche rivoluzionaria. La mancanza di questi elementi porta a un inferno di pratica, dove azioni slegate da risultati concreti hanno il solo effetto di creare nicchie identitarie o, nel peggiore dei casi, l'esaurimento morale di possibili militanti. Ma non tutto è arido deserto.

Negli ultimi quattro anni, i compagni hanno svolto un lavoro importante cercando di riprendere i metodi del sindacalismo rivoluzionario nell'ambiente studentesco, dove hanno abbracciato la creazione di un progetto organizzato e strutturato, ideologicamente plurale, autonomo, combattivo e di classe che osa costruire e conquistarsi spazi nel movimento studentesco che promuovono forme di lotta e programmi che rafforzano gli studenti, che sfidano il modus operandi delle istituzioni capitaliste e stataliste, invece di lasciarli ostaggio di apparati

formali o informali da parte dei partiti e interessi estranei alla realtà immediata degli sfruttati e che sono riusciti a dinamizzare le relazioni a livello nazionale e internazionale. Inoltre, nell'ultimo anno, un'iniziativa simile è emersa nel campo della lotta per i lavoratori precari. Abbiamo preso parte a queste iniziative, che sono state essenziali per la nostra costruzione militante. Sono stati necessari anche per rendersi conto che da soli non bastano. È necessario andare oltre, verso la costruzione di un'Organizzazione politica che si occupi delle esigenze della lotta rivoluzionaria, che metta al centro il ruolo di costruzione teorica e strategica per il momento di rottura.



BOLOGNA 1973

Detto questo, c'è ancora un terzo problema a livello teorico che affligge coloro che si identificano con gli ideali libertari in Portogallo.

L'anarchismo portoghese è in parte permeato da una visione idealistica secondo cui i movimenti sociali devono definirsi anarchici per essere combattivi. In assenza di un'organizzazione politica attraverso la quale cospirare e approfondire i loro postulati teorici, cercano di trasformare i loro movimenti nelle loro organizzazioni. Così, al contrario dei movimenti e spazi sociali che si concentrano sulle loro lotte materiali oggettive, sprecano tempo ed energia discutendo argomenti completamente estranei a ciò che quello spazio propone, anche disposti a farli implodere in caso di disaccordo.

Come difensori del sindacalismo rivoluzionario, osserviamo e comprendiamo che i movimenti e i loro protagonisti diventano combattivi e rivoluzionari attraverso una pratica liberatrice e solidale che incoraggia l'azione diretta senza

rappresentanti e intermediari nella difesa degli interessi di classe da parte della classe stessa. Riflettendo sullo stesso problema, Bakunin scrive che "... i fondatori dell'Associazione Internazionale hanno agito con grande saggezza eliminando inizialmente tutte le questioni politiche e religiose dal programma dell'Associazione. Indubbiamente, non mancavano assolutamente di opinioni politiche, né di opinioni antireligiose ben definite; ma si sono astenuti dal pubblicare loro in questo programma perché il loro obiettivo principale era quello di unire soprattutto le masse lavoratrici del mondo civilizzato in un'azione comune". - *The Politics of the International*, di Mikhail Bakunin.

Manca un'organizzazione che si proponga un lavoro teorico, ideologico e programmatico della rivoluzione che difendiamo, che nella tradizione anarchica venga a raggruppare, formare e dirigere, a partire dalle analisi e decisioni comuni in un campo concettuale coerente, l'azione e la militanza che sa di volere una società senza stato, organizzata da chi lavora, dove "La mia libertà personale così confermata dalla libertà di tutti si estende all'infinito." Ci proponiamo di iniziare a costruire un tale spazio. Adesso è il momento di agire e cominciare a delineare i compiti da svolgere in questo primo sforzo organizzativo e di lotta.

Così come un anarchismo senza classe o senza un progetto di classe operaia non è anarchico, ugualmente un anarchismo che si astenga dall'agire può dirsi tale.

Abbiamo bisogno di un anarchismo che sia presente e che riconosca nella proposta della sua presenza un anarchismo in movimento un anarchismo di scontro strutturale e ideologico. Una parte di quell'anarchismo esiste già ed è ora resa pubblica attraverso questa pubblicazione e il Collettivo.

Viva la lotta dei popoli contro il capitale e la borghesia!

Viva la memoria e la pratica del socialismo libertario!

Avanti per la costruzione dell'anarchismo rivoluzionario!

<https://www.facebook.com/embatecopoap/posts/114591310484057>